

Consiglio Pastorale Diocesano – Verbale della riunione

20 settembre 2015 - Villa Spirito Santo

ore 16.00-19.00

Presenti:

- | | |
|--------------------------------|-----------------------------|
| 1. Mons. Giuseppe Piemontese | 22. Farroni Marco |
| 2. Mons. Salvatore Ferdinandi | 23. Greco don Vincenzo |
| 3. Mons. Piergiorgio Brodoloni | 24. Lomoro Elisabetta |
| 4. Leonardi Maurizio | 25. Magliocchetti Augusto |
| 5. Buccioni Emanuela | 26. Maniero mons. Antonio |
| 6. Sereni Tommaso | 27. Marchi sr. Giovanna |
| 7. Afloarei don Luciano | 28. Margaritelli Giorgio |
| 8. Andreani don Luca | 29. Maschiella Sandro |
| 9. Antonelli don Matteo | 30. Mazzoli don Stefano |
| 10. Balistreri Cristina | 31. Mc Elroy don John |
| 11. Biagetti Melissa | 32. Montes sr. Sonia |
| 12. Bizzarri don Roberto | 33. Palozzi Rachele |
| 13. Bolloni Simonetta | 34. Paolucci Leonardi Paola |
| 14. Bosi don Claudio | 35. Parisi Stefania |
| 15. Carloni don Paolo | 36. Proietti Maria Grazia |
| 16. Ceccotti Anna Rita | 37. Romeo Stefano |
| 17. Chiatti Proietti Cristina | 38. Rossini don Sergio |
| 18. Daminato Claudio | 39. Semenza don Franco |
| 19. Dell'Università Valeria | 40. Tremolada fra Danilo |
| 20. De Santis Mons. Francesco | 41. Trippa Patrizia |
| 21. Diotallevi Luca | 42. Ventura Ermanno |

L'OdG è il seguente:

1. **Preghiera iniziale;**
2. **Approvazione del verbale del CPD del 17/05/2015;**
3. **Anno Santo - Introduzione del Vescovo – Suggerimenti e consigli del CPD**
4. **Varie ed eventuali.**

N.B. nella mail di convocazione sono stati allegati per una migliore preparazione alla riunione:

- la bolla di indizione del Giubileo della misericordia *Misericordiae Vultus*,
- la lettera del Papa al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione,
- la lettera dei Vescovi umbri scritta per il Giubileo della Misericordia.

1. Il vescovo guida il breve momento di preghiera richiamando il senso del CPD e il suo servizio: a servizio della fede, speranza e carità nostra e della comunità; a servizio della comunione e del cammino comune; a servizio dell'annuncio del vangelo nel mondo; nell'ordine dei mezzi; illuminati dallo Spirito e sotto la guida del vescovo. Al termine introduce il nuovo vicario generale mons. Salvatore Ferdinandi che torna a un pieno impegno in diocesi su richiesta del vescovo, dopo venti anni a servizio della Caritas Italiana.

2. Maurizio Leonardi ricorda l'odg e chiede l'approvazione del verbale della precedente riunione. Non ci sono interventi al riguardo.

3. Il vescovo legge il suo intervento sull'Anno Santo: *Comunione e Missione nel segno della Misericordia*, dandone una copia a tutti i presenti.

Seguono i seguenti interventi:

Luca Diotallevi: nel discorso del vescovo c'è tutto, ma c'è il rischio che non passi il punto che siamo misericordiosi perché abbiamo vissuto la misericordia di Dio, tutto questo non è un semplice esercizio di virtù, ma grazia. Tutti i giubilei sono un anno della misericordia, l'anno santo straordinario è giustificato dalla chiusura del CVII, l'8 dicembre 2015 inizio anno santo, sono i 50 anni dalla chiusura concilio: noi siamo stati oggetto di misericordia anche grazie all'evento che è stato il Concilio, i contenuti di questo giubileo ce li dà il CVII, in particolare la DV e la SC.

Don Salvatore Ferdinandi: la rivista *Orientamenti pastorali* darà un contributo sul come riproporre nel contesto attuale il "prendersi cura" (dell'altro e del territorio) delle opere di misericordia, nell'ottica del bene comune a cui ci ha richiamato il papa con l'enciclica *Laudato si'*.

Don Matteo Antonelli: ciò che è stato detto è linea importante per vivere il giubileo poiché rischiamo di vivere l'anno santo come semplice celebrazione liturgica o come semplice carità. Dobbiamo ricordarci che dietro c'è Dio che si prende cura dell'uomo.

Don Piergiorgio Brodoloni: mettere al centro gratuità e CVII. Il papa ci ricorda perché il giubileo inizia l'8/12 (in MV 3-4).

Stefania Parisi: a pagina 5, comma C è interessante il sottolineare le agorà. Si può dare un maggiore rilievo a questo aspetto sottolineando come e chi coinvolgere.

Don Luca Andreani: rischio che l'indulgenza resti qualcosa di intimistico e non che interessi tutta la vita del credente come qualcosa di completamente nuovo; ci sono segni che ci possono testimoniare il contrario?

Il vescovo consegna le proposte per il calendario diocesano dell'anno santo e don Sergio Rossini lo presenta al consiglio. La commissione non ha avuto l'incarico di indicare le modalità degli "eventi giubilari", ma indicare delle date.

Claudio Daminato: importanza della volontà di rinforzare la rete con le associazioni, ma soprattutto con le parrocchie (luoghi pastorali in cui la comunità può esercitare la carità). Con il convegno vorremmo rilanciare il ruolo della Caritas datogli da Paolo VI dopo il CVII: troppo spesso è considerata solo un'associazione. Nella nostra diocesi probabilmente è tempo di superare i problemi di pancia dei cristiani con il quale approcciano al tema dell'integrazione con gli extracomunitari, grazie anche ai parroci. Importanza di mettersi in rete: nella rete non c'è un concetto gerarchico, ma resta il bisogno di *coordinamento*.

Luca Diotallevi: riflettere sullo scarto tra ciò che ci ha detto il vescovo e il programma, che va benissimo ma potrebbe andare bene in qualsiasi diocesi per qualsiasi giubileo. La conversione non è un atto generico, ma un atto di *oggi*, per i *miei* peccati. Il programma ha bisogno di sostanza, altrimenti rischia di diventare una serie di celebrazioni svuotate dal loro senso. Nel programma è assente il CVII (o è messo tra altre proposte generiche). Senza un minimo di catechesi sul dono ricevuto dal concilio come si può chiedere scusa [cfr. programma pastorale giugno 2012]? Manchiamo come Chiesa: ciascuno per conto suo e anche tutti insieme abbiamo avuto mancanze; questo è l'anno giusto per chiudere facendo un atto di riconciliazione con noi stessi e la città (vd. pubblicizzazione del bilancio della diocesi e riflettere sulla condizione di Terni). Tutto ciò non per fare i conti, ma per essere sereni e chiudere una pagina. Il convegno sulla speranza dell'ISTESS può essere un ottimo modo per far assaggiare alla città l'esito di Firenze 2015, ma dobbiamo dargli la forma dell'abitare e del trasfigurare.

Don Sergio Rossini: sono d'accordo con Luca, ma alla commissione non è stato chiesto un programma ma un calendario di massima.

Don Piergiorgio Brodoloni: abbiamo visto un calendario di iniziative, non un programma. La maggior parte delle iniziative proposte le abbiamo già fatte l'anno scorso o due anni fa: c'è bisogno di metterci un tono diverso. Il programma e le finalità ce li ha dati il vescovo, ma mancano le priorità (ciò che la Chiesa e la società ci dice) e gli obiettivi specifici per l'anno della misericordia. Il calendario è giusto, ma se parliamo del programma di un anno santo dovremmo individuare le scelte e le priorità da ciò che ci ha detto il vescovo, anche per far comprendere che l'anno santo non è l'anno delle indulgenze.

Don Salvatore Ferdinandi: dietro all'elenco di iniziative, quale riflessione pastorale e quale progettualità pastorale di questa Chiesa locale c'è? La commissione ha preso la delega di esprimersi a nome di tutti gli uffici pastorali? Si rischia di arrivare a iniziative legate ora all'anno santo, ma l'anno prossimo? C'è bisogno di portare avanti la pastorale in modo organico e progettuale per permettere alla diocesi di fare un cammino di conversione serio e di assunzione di responsabilità. Questa può essere l'occasione per entrare in tematiche che il CVII ci ha consegnato che però non sono

ancora prassi e scelte condivise. Necessario arrivare a un cammino progettuale da calare nella vita della chiesa locale, secondo le linee del vescovo. Necessario fare verifiche per non trovarsi a rincorrere ideali per la gratificazione di aver fatto qualcosa senza aver costruito una vita di comunione, come ci ha chiesto il vescovo.

Don Paolo Carloni: quello presentato da don Sergio non era un programma pastorale, ma l'esigenza di trovare delle date per far sì che nell'anno pastorale potesse esserci un ordine con dei punti di riferimento in cui muoversi. Necessario che il giubileo sia un momento per fare una nuova sperimentazione della pastorale d'insieme. Attenzione alla fatica di dialogo nei nostri movimenti (ecclesiali e non).

Don Piergiorgio Brodoloni: il calendario era sicuramente necessario e non dovrà essere che ogni ufficio porta il suo programma: è il vescovo che ha un suo programma con cui ogni ufficio confronterà il suo. Non è vero che negli anni scorsi ognuno è andato per conto proprio, il vescovo ci dava delle linee prioritarie e gli uffici davano delle accentuazioni chiare e precise. In alcuni casi le linee ci sono, ma non vengono seguite (vd. Iniziazione Cristiana).

Don Stefano Mazzoli: paura che il giubileo sia solo *ad intra*, solo un'autocelebrazione, ma il papa ci parla di misericordia come di un rivolo che arriva dappertutto. Questo rivolo è il cristiano che ha sperimentato la grazia del giubileo e arriva alle periferie esistenziali. Questa può essere un'occasione per arrivare a periferie per le quali non serve pensare un Cristo diverso (vd. divorziati). Il giubileo non è una meta, ma un trampolino di lancio che dovrà rilanciare la misericordia nella Chiesa: dobbiamo essere attenti che l'anno santo si traduca poi nella quotidianità.

Vescovo: in questa diocesi c'è un grande deficit di comunione. Nella relazione ai sacerdoti a Foligno ho detto con chiarezza che non volevo misconoscere il percorso fatto dalla diocesi in questi anni, ma ho parlato della mancanza di comunione nel presbiterio, nei gruppi, tra i laici, nella prassi celebrativa, nella centralità del vescovo. Avendo sentito la vostra condivisione di questa visione nella riunione di maggio, ho continuato a mettere al centro la comunione; quando voi sottolineate che il programma potrebbe essere per qualsiasi diocesi, allora c'è bisogno che voi laici mi aiutiate a mettere al centro l'uomo fenomenico di Terni. A quest'uomo viene proposto un giubileo della misericordia. Venendo da fuori vedo il bene che fa la Caritas, manca la consapevolezza delle nostre comunità, ma è un aspetto su cui lavorare. Perché non inserire nel programma una settimana teologica che pone nuovamente al centro il CVII? Il nostro itinerario di fede è l'anno liturgico; c'è chi è sollecitato da curiosità e nostalgia e si lascia coinvolgere: questi non sono fatti puramente liturgici, ma opportunità! Occorre un supplemento importante di comunione, poniamo nuovamente al centro della chiesa diocesana la cattedrale di Terni, per questo è importante organizzare un pellegrinaggio in cattedrale, ad es. a febbraio per venerare il patrono, il "proprio santo". Questo anno non sarà solo liturgico, ma anche di evangelizzazione. I nostri programmi nascono nel CPD e nel consiglio presbiterale: gli uffici di curia dovranno soprattutto raccogliere. Non organizzerò pellegrinaggi a Roma, perché questo sarà un modo per vivere la comunione nella diocesi. Il papa ha sollecitato a vivere il giubileo nelle chiese particolari, con la porta santa in cattedrale. Ci sono iniziative interessanti e alcuni punti fermi (convegno della Caritas, settimana teologica, corso di teologia pastorale per i laici). Abbiamo anche bisogno di riconciliarci gli uni gli altri. Ancora non ho capito di preciso com'è la nostra situazione finanziaria: ho riferito quello che so, ma non so ancora tutto, perché molte cose non sono chiare.

Don Matteo Antonelli: quello della comunione è l'ambito in cui inserire il cammino della nostra Chiesa. Il giubileo è un anno eccezionale, eccezionalità che deve arrivare a tutti! La dimensione di san Valentino sarà segno di un impegno di una comunità per la città: dietro c'è tutto un impegno che sentiamo, di cui dobbiamo essere voce. Il calendario è utile a tutti, ma va riempito secondo le indicazioni del vescovo. Questa serie di eventi può essere occasione di annuncio per i "lontani", ma è centrale da riscoprire per i "vicini". Come cristiani abbiamo bisogno di misericordia, dobbiamo metterci seduti riponendo al centro anche la storia.

Augusto Magliocchetti: in umiltà dobbiamo considerare il punto in cui siamo; senza questo rischiamo di voler correre solo per fare cose senza consolidare quelle che ci sono rimaste. Sarei attento al pericolo che l'anno della misericordia diventi un insieme di eventi senza significato. Se è vero che gli eventi proposti dal calendario venivano già fatti in qualche parrocchia, questo può essere il momento per far sì che vengano fatti da tutti. Dobbiamo essere attenti e riempire le nostre iniziative di contenuti: questo deve essere un anno di formazione, soprattutto *intra* ecclesiale. Rischiamo che le prime periferie siano dentro e che minino la comunione, togliendoci anche le basi per poter evangelizzare fuori. Dobbiamo tornare a ragionare sul senso del sacramento della penitenza, in modo che non sia solo approcciato dal punto di vista liturgico, ma anche teologico e catechetico (soprattutto del rapporto che ha con l'Eucarestia), ma forse non possiamo farlo nel CPD, forse va fatto nelle foranie, nei gruppi, nelle associazioni.

Don Antonio Maniero: come Chiesa siamo destinati parlare con il mondo e per questo dobbiamo conoscerlo ed essere in grado di parlargli (conversione). Dobbiamo guardare al mondo in cui viviamo con *oggettività e affetto*. Spesso parliamo tra noi come in un circolo chiuso: è importante parlare tra noi per essere più pronti a parlare con gli altri, con il mondo di oggi. Per tanta parte del mondo di oggi la comunità cristiana è senza valore: il peccato più grande di oggi è l'indifferenza. Come possiamo essere significativi? Come essere noi stessi persone che interessano alle persone di oggi? Come essere accoglienti? Il primo passo della misericordia è l'accoglienza. Chi entra in cattedrale che accoglienza trova?

Stefania Parisi: l'intervento del vescovo ci ha ricollocato in situazione. Il calendario nasce da un'esigenza cronologica, ma diventa occasione di salvezza se pieno di contenuti. La specificità di questo calendario viene dalla specificità dei contenuti. L'uomo nuovo nasce dall'esperienza del perdono: il convegno dell'ISTESS (che poi è di tutta la commissione cultura), è un cammino per la Chiesa e la società per cambiare atteggiamento interno (l'indifferenza e la mancanza di ogni fiducia). È dal perdono che nasce la nuova vita e il tesoro che Dio ci ha affidato è per tutti: il perdono ha valenza civica e dà speranza. Il messaggio da dare è vivere il perdono e ridare la speranza. La commissione cultura dovrebbe dare il via a incontri allargati per tutto l'anno su questo tema.

Luca Diotallevi: le riflessioni sul calendario partono dalla condivisione su comunione e missione. Il punto è che tra la riflessione e il calendario c'è un buco: il disagio è per lo scarto, non per i temi posti al centro dal vescovo. *Centralità della cattedrale, uffici di curia a servizio del popolo di Dio, importanza dei contenuti (quest'anno CVII) e sforzo di capire ciò che ci è capitato al fine di essere trasparenti*, sono i temi del programma. Se mettiamo una pagina con questi obiettivi prima del programma quasi ci siamo: poi si può decidere su come esprimere i contenuti. Ai punti del vescovo aggiungerei il *discernimento* sulla condizione della nostra città (una sorta di convegno del 2008 bis), non nell'ambito cultura, ma come autentico discernimento ecclesiale.

Emanuela Buccioni: tenere insieme due dimensioni, quella di un orizzonte vasto nel quale inseriamo i contenuti che devono riverberarsi anche "oltre" la Chiesa e di un orizzonte minuto in cui vivere la nostra cura nella quotidianità. Per la prima dimensione non lascerei cadere la proposta di vivere in quaresima il *segno* di una richiesta di perdono (vedi Giovanni Paolo II e giubileo del 2000) per lo scandalo dato dalla chiesa e nella chiesa, come segno di riconoscimento che Dio è più grande e che un fallimento nella testimonianza non è l'ultima parola, ma un punto da cui ricominciare. Penso che spiegato anche con un linguaggio *extra* ecclesiale sarebbe ben compreso nella città. Questo segno può avere anche risvolti permanenti, ad es. recuperando in trasparenza. Per la seconda dimensione: ben vengano le occasioni di valorizzare le foranie e crescere nel coordinamento visto che negli ultimi anni sono state un punto debole. Perché non pensare un depliant in cui spiegare il senso del giubileo ai malati per valorizzarli nella loro minorità? È una delle richieste del papa e si potrebbe sfruttare il momento della benedizione quaresimale. Anche questa è un'attenzione ben compresa dalla gente. Se la cattedrale è segno di comunione da riscoprire, questa deve essere accogliente: forse si potrebbe organizzare un servizio di volontari con pettorina, curare luci, fiori, musica... magari in modo condiviso con altre parrocchie del centro o delle altre foranie di Terni.

Cristina Chiatti Proietti: in disaccordo con il programma per la novena di S.Valentino. Abbiamo già espresso al vescovo il nostro pensiero, ma vorrei porre l'accento sui punti di EG in cui si sottolineano la pietà popolare e l'importanza dei santuari.

Maria Grazia Proietti: la seconda parte della discussione ha un po' ridotto l'intervento del vescovo, conseguente al primo CPD. Grazie a don Sergio per la richiesta di sapere cosa poter fare in comunione per questo anno.

Conclusione del Vescovo: per san Valentino penso spesso a ciò che è stato detto dalla parrocchia, però sono arrivate risposte a domande che non sono state fatte, non rispondendo invece alle esigenze espresse (vd. popolo di Dio presente al pontificale fuori della chiesa, san Valentino patrono della città e della diocesi, il santo non ha una processione diocesana), inoltre non è stata tolta la celebrazione della festa. Certamente ci sono stati problemi e difficoltà nella vita della diocesi, ma sia la parte civile che quella ecclesiale si sono fatte imbrogliare da certa stampa. Prima di chiedere perdono c'è un modo più efficace per dire che ci stiamo convertendo, quello di impostare la vita della comunità secondo quello che il concilio ci dice (consiglio pastorale e degli affari economici in tutte le parrocchie, presentazione dei bilanci parrocchiali). Non tarderà la richiesta di perdono della diocesi, verrà anche presentata la verità. Dobbiamo essere trasparenti tutti quanti, serve collaborazione tra preti e laici.

Don Piergiorgio Brodoloni presenta il programma della scuola diocesana di formazione teologica pastorale.

Il vescovo, ricordando l'assemblea diocesana di domenica 11 ottobre in cattedrale, conclude la riunione alle 19.10 con una preghiera e benedizione.